

La produzione in digitale come risorsa per l'Orientamento

Lo scopo di queste brevi note è quello di investigare il rapporto tra l'orientamento dei giovani quale viene attuato nella scuola e l'attività e le metodologie applicate in un laboratorio in cui i protagonisti sviluppano competenze in un settore, quale quello della musica, a forte motivazione e passione.

L'orientamento, secondo una normativa istituzionale, è *l'insieme di attività che mirano a formare ed a potenziare le capacità dell'allievo di conoscere se stesso, l'ambiente in cui vive, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possa essere protagonista di un personale progetto di vita e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile*. Da questa definizione emergono alcune parole chiave: attività, capacità di conoscersi, partecipazione attiva, paritaria e responsabile. In definitiva quello che la società chiede all'istituzione scolastica è di formare un cittadino che sappia inserirsi e scegliere secondo un proprio progetto di vita.

Da una indagine effettuata nel 2002 su tutte le scuole italiane e promossa dalla Direzione Generale degli Ordinamenti scolastici, si evince che le scuole intendono l'attività di orientamento come *Formazione, Continuità e Progettazione* e che i modelli attuati sono stati fondamentalmente di due tipi:

- 1-un modello in cui l'attività viene organizzata a priori e l'allievo si deve adeguare a quanto fatto;
- 2-un modello in cui l'allievo è protagonista delle scelte ed il percorso viene progettato in itinere.

Le attività indicate dalle scuole si possono raggruppare in quattro grandi aree:

- 1- l'area delle capacità da far acquisire o da valorizzare nell'allievo per scopi educativi generali o per consentirgli di scegliere in modo più consapevole;
- 2- l'area della conoscenza di sé per rafforzare la personalità dell'allievo;
- 3- l'area del sostegno all'allievo nel suo percorso educativo;
- 4- l'area dell'organizzazione di percorsi formativi e dei processi educativi.

Dall'indagine emerge una consapevolezza istituzionale che suggerisce di svolgere un ruolo attivo nell'orientamento, anche se i risultati nazionali soprattutto nella fascia di età 14-16 anni dimostrano una scarsa efficacia delle azioni. Vi è infatti da parte delle scuole una tendenza ad utilizzare le attività di orientamento per scopi diversi da quelli dichiarati ufficialmente e cioè quello di attrarre ad esempio gli allievi per mantenere il numero delle classi; di affidare ad esperti esterni attività di tipo psicologico e psicopedagogico per

potenziare la conoscenza degli allievi; o attività di training in parallelo al curricolo, quando non si sceglie addirittura di organizzare corsi specializzati di CAD per allievi dodicenni o di tornei numerici o telecomunicazioni per mostrare i laboratori di una scuola. E' una istituzione autoreferenziale che vuole a tutti i costi essere al centro del processo e rendersi protagonista. Ma il protagonista deve essere o diventare l'allievo e quindi il problema deve vedersi da un'altra ottica suggerita dalla definizione di orientamento: quella cioè di favorire una partecipazione attiva, paritaria e responsabile del giovane. Cio' implica l'attuazione di metodologie innovative che non siano estranee al processo educativo tradizionale ma ne siano parte fondamentale e suggerire trasformazioni verso quella didattica orientativa che è alla base di ogni moderno curricolo europeo. In ogni caso alcuni punti fermi si possono fissare :

- 1.l'orientamento non e' piu' un'attivita' episodica ma riguarda tutta la vita di una persona;
- 2.l'orientamento è un'attivita' che deve essere parte integrante di quanto un individuo sta facendo: lavoro o studio o attivita' libere
- 3.l'orientamento deve essere progettato e personalizzato.

Vediamo allora il rapporto dell'orientamento con quanto sviluppato nei laboratori di autoproduzione musicale in termini di attivita' e di metodologie. La lettura dei risultati della ricerca effettuata tra i giovani che hanno partecipato alle attivita' di laboratorio evidenzia una realta' che la vita all'interno della scuola ha da tempo dimenticato: i ragazzi hanno emozioni forti, passioni travolgenti, sentimenti positivi che l'istituzione non sempre mette in luce. Se orientamento è sviluppo di capacita', conoscenza di se' e partecipazione attiva e responsabile, quanto si svolge all'interno di un laboratorio di autoproduzione musicale permette di *formare e potenziare le capacita' di un giovane, gli permette di conoscere se stesso ed i suoi limiti ma anche le sue attitudini e gli consente di partecipare attivamente insieme agli altri in un ambiente di lavoro positivo*. E' cioè reale orientamento.

Alcune riflessioni dei giovani partecipanti alle attivita' di laboratorio di autoproduzione musicale in merito alla scuola quotidiana ci permettono di pensare e di riprogettare un'istituzione a dimensione umana, riscoprendo attivita' e metodologie che il tempo e l'abitudine ha fatto diventare obsolete, ma che costituiscono gli elementi della mission di un'istituzione educativa. *Una scuola vissuta come bisogno e non come imposizione ed un rapporto con i docenti piu' sincero e piu' aperto* è uno degli aspetti che la ricerca ha messo in evidenza; sembrano richieste scontate ma parte del disorientamento giovanile sta proprio nel fatto di vivere in un ambiente scolastico per molti versi ostile.

La possibilità di dimostrare e sviluppare nello stesso tempo e con gli altri le proprie capacità e quella di potersi completare come persona sono emerse dalle attività nei laboratori e rappresentano elementi da tenere presenti nella progettazione dei percorsi scolastici.

Il laboratorio di produzione musicale vede l'allievo protagonista, spinto dalla forte motivazione e passione che lo rende, da una parte un vero ricercatore e dall'altra un soggetto aperto al confronto costruttivo con gli altri . Il gusto della sfida e del confronto appare da altre considerazioni fatte dai giovani nella ricerca : *l'attività di laboratorio ha consentito di stabilire un rapporto modificato con se' e con gli altri, di effettuare un lavoro in comune, di ascoltare le idee degli altri e confrontarle con le proprie, di mettere alla prova se stessi e le proprie capacità*. La metodologia applicata in un laboratorio di autoproduzione musicale consente di ottenere risultati, nell'ottica dell'orientamento, che per la maggior parte dei casi sono positivi perché le attività sono condivise, si sviluppano con la partecipazione creativa di ciascun giovane, portano a non mortificare la creatività del singolo ma al contrario a metterla in evidenza e potenziarla. La scuola diventa allora *un luogo di crescita e non un luogo estraneo e lontano dalle esperienze dei ragazzi; un luogo capace di suscitare e sostenere vocazioni. in cui si riscopra il piacere di avere ogni giorno una nuova esperienza ed una nuova conoscenza e si possa dare un supporto stabile e solido a conoscenze frammentarie*. Un'attività di laboratorio quale quella che produce simili risultati può essere riproducibile e trasferibile in contesti scolastici tradizionali, all'interno di discipline che i giovani vedono come estranee alla loro esperienza ed al loro interesse? Fare di tutta la scuola, dal punto di vista metodologico, un laboratorio in cui ciascun giovane possa misurarsi con se stesso, sotto la guida sapiente dei docenti, possa diventare ricercatore in quell'ambito disciplinare, possa sostenere la passione della partecipazione attiva attraverso i risultati creati dal suo impegno, è forse un'utopia ? No sicuramente se si prende coscienza che il costo di una mortificazione all'interno di ogni disciplina ha effetti non solo scolastici ma si ripercuote per tutta la vita di un giovane ed anche oltre attraverso l'educazione che questo potrà impartire ad altri. Il processo di trasformazione che oggi investe la scuola europea deve contemplare quanto è stato possibile osservare nei laboratori di autoproduzione musicale: attività condivise, potenziamento della conoscenza di se' e delle proprie capacità, partecipazione attiva, paritaria e responsabile. A questa trasformazione devono concorrere tutte le figure importanti per l'educazione del giovane: i docenti, ai quali si richiede un maggiore ascolto dei bisogni e dei problemi giovanili ed un potenziamento delle loro capacità di sviluppo di metodologie più innovative; i dirigenti scolastici ai quali si richiede di sviluppare un'organizzazione più aperta alle istanze dei partecipanti e più flessibile; i genitori per i

quali la vita scolastica dovrà significare una continuità educativa con quanto effettuato; i giovani che saranno i veri protagonisti del loro orientamento .